

RINGRAZIAMENTI DELL'ARCIVESCOVO AL TERMINE DELL'ANNO AGATINO

18 agosto 2026

È una impresa ardua ringraziare tutti per l'Anno Agatino; ma è un'impresa che va tentata, perché la gratitudine è una bella virtù in chi la pratica, ma non va mai pretesa, perché umanamente può sfuggire qualcosa, e tante azioni rimangono avvolte dalla discrezione, ma non per questo sono meno meritevoli davanti a Dio.

Grazie al Santo Padre papa Leone XIV, al Prefetto della Penitenzieria Apostolica Cardinal Angelo De Donatis che ha firmato la bolla di indizione dell'Anno giubilare, al Legato pontificio cardinal Pietro Parolin che è stato in mezzo a noi: il Successore di Pietro ha continuato attraverso la Santa Sede il suo ministero di “legare e di sciogliere” e ha permesso che si potesse attingere ai tesori della Grazia di Dio per la nostra crescita spirituale.

Grazie al Vicario generale monsignor Vincenzo Branchina, al Cancelliere, a tutti i Vicari episcopali e foranei: avete permesso che questo anno fosse un normale anno pastorale illuminato dalla testimonianza di sant'Agata; con voi ringrazio i Parroci e tutti i Presbiteri, i Diaconi, i seminaristi, gli operatori pastorali, che hanno preparato, celebrato, sostenuto questo Anno, con intelligenza e amore. Sappiate essere sempre pietre vive, unite tra loro, garegiate nello stimarvi a vicenda e ritenete che è un grande meta riuscire a lavorare insieme, con maturità spirituale. Grazie speciale all'Economo diocesano ragionier Carmelo Squadrito e ai suoi collaboratori, in particolare la dottoressa Valeria Pisasale. Un grazie speciale va a monsignor Barbaro Scionti, instancabile nel lavoro pastorale, animato da grande spirito di fede; è stato il vero parroco della Cattedrale, che è la prima e la madre di tutte le Chiese: ha incoraggiato, ha sostenuto, ha ideato. È stato a volte pieno di impeto, ma ha saputo anche circondare di silenzi tante piccole amarezze. Padre Barbaro mi è stato accanto nella grande opera della ripulitura del busto reliquiario, della *peregrinatio* in tutta la diocesi, nelle relazioni feriali. Il Signore e sant'Agata ti riempiano di consolazioni per questo ventennale servizio alla Chiesa di Catania e, attraverso di essa, alla Chiesa universale.

Con te ringrazio i carissimi padri Pasquale Munzone e Nunzio Schilirò, che sono stati instancabili anch'essi nella cura della liturgia e della Cattedrale, come anche per mantenere con cura tutte le relazioni. Cosa sarebbe poi un Anno giubilare senza le confessioni? Un grazie al caro padre Gianni Perni, che ci ha lasciato nel tempo in cui avrebbe dovuto lavorare di più: ha lavorato dal Cielo, ne sono sicuro; e a te, caro padre Enzo Algeri, che non hai fatto mancare il tuo servizio di confessore e di penitenziere e con agli atri numerosi confessori.

Un grazie a te, caro Claudio Consoli, Maestro del Fercolo: sei forte e discreto; molti ti guardano forse con un po' di invidia per il tuo delicato compito. Con te sant'Agata è stata al sicuro, soprattutto da quella ricerca di visibilità che non deve mai appartenere a chi ricopre un ruolo come il tuo; grazie ai tuoi collaboratori per la loro costante disponibilità: mi sono fidato di loro e non hanno tradito il segreto promesso, nel tempo in cui il busto reliquiario è stato custodito in arcivescovado per essere ripulito. Grazie al sempre presente Giovanni Crisafulli per il suo servizio fotografico agli eventi agatini. Il busto di sant'Agata è ora lì, in tutto il suo splendore. Grazie alla professoressa Elisabetta Cioni, per la grande forza intellettuale e morale che ci ha incoraggiato e sostenuto, grazie alle dottoresse Barbara Pinto Folcaldi, Eva Mentelli e Joyce Terreni. Ricorderete questo lavoro come la grande impresa della vostra vita: siete state come i personaggi principali del grande romanzo di Tolkien, il *Signore degli anelli*, Frodo e la sua compagnia, che ha portato l'anello senza lasciarsi ammalare dal suo potere, con spirito di servizio all'arte e, in qualche modo, a Dio. Grazie alla Sovrintendenza per i beni culturali, all'Ufficio beni culturali della Diocesi, nel suo direttore e nella sua vice-direttrice.

Il grazie al Presidente del Comitato Carmelo Grasso, a tutti i suoi membri, perché anche voi siete i custodi discreti di una festa che non perde la sua dimensione religiosa nonostante tanta visibilità, perché siete soprattutto dei credenti e dei devoti non di voi stessi, ma di sant'Agata. Grazie al Comitato diocesano di sant'Agata: ha sostenuto con altri Uffici diocesani, quello Liturgico, quello per la Catechesi, quello per la Scuola, l'IRC, la Pastorale universitaria, il cammino di tutto l'anno pastorale agatino.

Un grazie alle Associazioni agatine: siete state presenti, seppure in un momento di transizione. Con l'aiuto dei commissari e di tutti, dobbiamo tornare alla normalità. Date priorità alla fede e alla devozione.

Grazie al Maestro della Cappella Musicale del Duomo, fra Francesco Lavecchia con tutti i componenti della stessa, non solo per le celebrazioni preparate e vissute adeguatamente, ma anche perché ha voluto dotare il repertorio musicale di sant'Agata di nuove composizioni, che vanno diffuse e realizzate anche dopo questo Anno giubilare; grazie anche padre Francesco Abate, che con il Coro diocesano ha vissuto appieno questo anno, anch'egli pensando ad arricchire il repertorio agatino e sostenendo le celebrazioni delle nostre assemblee. Grazie ancora a padre Francesco e Riccardo Spoto per la realizzazione dello splendido musical che seguiremo ancora questa sera.

Grazie ai sacristi Luigi e Daniele, alle signore che si occupano della sagrestia; alle silenziose "api operaie", le consacrate, in modo particolare le Sorelle Francescane del Vangelo, che fanno sì che la casa dell'arcivescovo sia un lugo ospitale.

È importante comunicare e l'opera dell'Ufficio Comunicazioni diretto dal dottor Di Fazio, ha coordinato una grande opera che ha permesso di diffondere ovunque immagini e messaggi: grazie a te, al vice direttore don Alessandro Rapisarda, al responsabile del sito della Diocesi Giuseppe Barbagallo, al responsabile della comunicazione della Cattedrale Giacomo Scuderi, a Marco Oddo. Grazie a tutti i giornalisti, alle emittenti televisivi, alle testate di Avvenire e de La Sicilia.

Ed ora passo alle istituzioni. Grazie al Sindaco Enrico Trantino, perché ha vissuto con la Chiesa catanese questo anno, con lo stile discreto che lo caratterizza, cogliendo la valenza culturale e sociale del messaggio di sant'Agata; grazie per tutto quello che fa e farà per la nostra Città, insieme al Presidente del Consiglio, agli Assessori e ai Consiglieri. Un grazie a tutte le istituzioni che hanno contribuito all'ordine pubblico o a rendere più grande questo anno; lo hanno fatto con quel *quid* in più di chi si rende conto che la festa di sant'Agata ha una valenza religiosa che merita

rispetto e tutela: il Prefetto, il Questore, tutte le Forze dell'Ordine, il Rettore dell'Università, le Autorità della Magistratura, i Dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado, i Sindaci dei Comuni, che hanno accolto con amore le reliquie di sant'Agata! Invoco su voi celesti benedizioni! Grazie all'Ufficio del cerimoniale del Comune di Catania per l'instancabile opera.

Un grazie ancora alla Polizia di stato, a tutte le Forze dell'ordine, alla Polizia locale, per il loro fattivo impegno, non sempre facile, fino a ieri sera ed oggi. Un sentito grazie ai volontari e all'Associazione *Artecclisiae* per il servizio offerto in vario modo.

Un grazie ai cittadini, ai devoti e a tutti i fedeli che hanno rispettato le regole per l'ingresso in Cattedrale e per la partecipazione alle celebrazioni: avete reso più spirituale ogni momento di questo anno, perché laddove c'è rispetto, c'è carità e senso di preghiera.

“Siamo servi inutili” (Lc 17,10), dice Gesù: lo dico a me, lo ribadisco a tutti; lo dico a chi non ho menzionato! Abbiamo fatto quello che dovevamo fare, per la gloria di Dio, per l'onore di sant'Agata!

✠ Luigi, Arcivescovo